

PARTECIPARE AGLI SCREENING? UNA RESPONSABILITÀ SOCIALE



di **Silvio Danese***

Lil tumore del colon retto è il terzo tumore più frequente e il secondo per numero di morti nel mondo. Tuttavia questo tumore oggi è diventato una malattia potenzialmente prevenibile. Lo screening è lo strumento chiave della prevenzione e della diagnosi precoce. Nei

programmi di screening, l'intera popolazione viene sottoposta a un test semplice e veloce per captare una malattia potenzialmente letale prima che sia troppo tardi. La metodica più comunemente impiegata si chiama «sangue occulto fecale».

Nella lotta al cancro, lo screening è un alleato formidabile e i gastroenterologi sono i soldati in prima linea.

Tutto inizia da tre studi randomizzati e controllati d'inizio anni 2000. Queste ricerche hanno dimostrato che il riscontro di sangue occulto nelle feci riduce il numero di tumori e aumenta la sopravvivenza. Negli anni, molte pubblicazioni hanno confermato che lo screening abbassa notevolmente il rischio di cancro. Inoltre, quei pochi tumori che sfuggono allo screening sono spesso meno avanzati e quindi più facili da curare.

La più recente conferma dell'efficacia dello screening giunge dall'Olanda. All'intera popolazione di quel Paese è stato offerto il test del sangue occulto ogni due anni. L'incidenza di cancro è stata significativamente inferiore tra coloro che hanno accettato l'invito (-8,7% ogni anno). Il dato ancor più interessante è che l'incidenza dei tumori avanzati o metastatici è stata ampiamente ridotta (-8,3% ogni anno).

Questi risultati sono stati osservati sia negli uomini sia nelle

Test che costano poco e che non arrecano nessun disturbo, come la ricerca del sangue occulto delle feci contro il tumore del colon-retto, hanno valore non solo per la salute del singolo ma anche per quella collettiva

donne. Ciò conferma che lo screening rende il cancro del colon-retto non solo una malattia più rara ma anche più curabile. Negli ultimi anni abbiamo inoltre notato un aumento nell'incidenza dei tumori «giovani» del colon-retto, ossia insorti prima dei cinquanta anni.

Questo cambiamento epidemiologico, inizialmente descritto solo negli Usa, imperversa ormai in gran parte dell'Europa. Il nostro centro ha da anni posto l'accento su questo problema e stiamo studiando le cause di questo fenomeno. I tumori gio-

vanili hanno un'evidente componente ereditaria o familiare che li rende potenzialmente prevenibili. Ancora una volta, la soluzione è nello screening alla giusta età. Le persone con familiarità devono cominciare lo screening un po' prima degli altri. Iniziando per tempo, anche i tumori che insorgono prima dei 50 anni si possono prevenire. In caso di esito positivo del sangue occulto, è bene affidarsi a gastroenterologi di grande esperienza. Dopo un test positivo, la colonscopia dev'essere impeccabile per ridurre l'incidenza di cancro e aumentare la sopravvivenza. Vari elementi contribuiscono a rendere una colonscopia «di qualità», tra cui il tasso di riscontro di adenomi e il tasso di intubazione del cieco. Insomma, ogni elemento deve essere perfetto nell'interesse del paziente. L'efficacia dello screening dipende da quante persone partecipano. Tutti dobbiamo tutti effettuare regolarmente gli esami di screening, per noi e per chi ci sta accanto. In altre parole, più siamo a partecipare, più siamo forti in questa lotta contro il cancro, e più vite salveremo.

*Direttore dell'Unità di Gastroenterologia ed Endoscopia Digestiva, Irccs Ospedale **San Raffaele**, Ordinario di Gastroenterologia Università Vita-Salute **San Raffaele**, Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

